

chi, a cagione dell' aria asciutta, che ivi regna, fervendosene come fuole farsi da noi degli Specchi, di cristallo, delli quali nulladimeno non sono privi, facendoli venire dalla Europa. Hanno ben' eglino le Fornaci, e la materia per poter comporre gli Specchi, ma loro manca la industria, onde il lavoro de' vetri appresso di loro si riduce a fiaschi, bottiglie, guastade, bicchieri, e simili; ed i migliori di tutti si fanno a *Shiras*. Perchè i Persiani si applicano all' esercizio dell' arco, e fanno ben maneggiarlo, siccome abbiamo già detto, si fanno gli Archi in Persia, o sieno di legno, o di corno, all' ultima perfezione, dipinti, e vernicati con somma eleganza. A' Turcassi poi, che sono di cuojo, aggingono de' ricami di seta, e d'oro.

Appunto nel ricamare sono eccellenti, o si tratti di cuojo, di tela, o di seta con fila d'oro, ovvero d'argento; anzi ne' ricami sopra il cuojo superano gli Europei. Usano ricamare tutte le Selle, che nella figura sono simili a quelle di Marocco, portando le Staffe assai corte. Ma ne' luoghi, ove li più ricchi tra gli Europei si servono di rame, ottonne, o acciaio, li Signori di qualità nella Persia impiegano argento, ed oro.

Le Cuoja, che in molti luoghi d' Europa si chiamano di *Turchia*, vengono dalla Persia, perchè perdono il proprio nome, passando per la Turchia. Quella grossa pelle, che da noi si chiama Sagrino, viene anch' ella di Persia, e se debbe crederfi al Sig. *Cardin*, si tragge dalle parti posteriori degli Asini. Li Cojaj preparano le Cuoja grosse